



La Cima Durmont (in primo piano) e poi il M. Cargadursi, il M. Tov e sullo sfondo, le Dolomiti del Brenta

Filippo Di Giovanni

## COSE di Val Rendena

Racconta Nepomuceno Bolognini – grande narratore della Rendena ottocentesca – come su un'altura soprastante Pinzolo esistesse un bianco "casinello" che, a prima vista appariva "la tranquilla dimora di qualche felice famiglia" ma avvicinandosi ed entrandovi si poteva ravvisare disordine, decadenza ed abbandono. Poiché in tale casetta era morto il proprietario in strane circostanze, ampliate e condite dalla fantasia popolare, e pare vi si sentissero suoni di "catene trascinate, stridi sepolcrali, urli demoniaci" e vi apparissero "fuochi e fantasmi", il villino fu chiamato "il casino del Diavolo" e, dice sempre il Bolognini, "tale lo serba ancora".

Io ho cercato tale "casino" – i casini hanno sempre un certo fascino – ma non ho avuto la fortuna di trovarlo né di averne menzione alcuna. Tuttavia non vi sono dubbi che gl'indigeni siano sensibili agli spiriti, folletti, streghe e simile genia tant'è vero che sono convinti che la Val di Genova ne sia piena e che solo Santo Stefano, dalla sua chiesetta posta allo sbocco della valle, li tenga a freno. Non solo. Se fate in modo di porvi occhio, vi accorgete di quanto sono linde ed ordinate le loro case. Sì, perché non debbono assomigliare neanche per scherzo al casinello della leggenda.

Pare che il toponimo "Rendena" derivi dalla radice tedesca "rand" che vuol dire "territorio estremo o confine" per cui, barcamenandomi tra ragione e mattizia, mi sento di affermare che proprio qui, dove i due rami del Sarca si uniscono, il turista soggiorna su ben tre confini. Il primo, e più aleatorio, è quello tra fantasia e realtà, tra religiosità trascendente e materialità commerciale. Il secondo, e discutibile, riguarda la vaga linea separatrice (o di contatto) tra due notevoli civiltà europee: la latina e la tedesca. Il terzo, ultimo e

tangibile, consiste nel fatto che lungo la val Rendena si allineano litotipi di genesi diversa: i complessi di rocce metamorfiche (micascisti, filladi, gneiss ecc...) sulla destra orografica e la grande formazione sedimentaria calcareo-dolomitica sulla sinistra che l'alveo del Sarca separa in maniera quasi netta.

Quindi, venendo in val Rendena, non si può prescindere da questi presupposti ammenocché non si pensi solo a spaparachiarsi sulle sdraio di Doss del Sabbion ed abbuffarsi di canederli, polenta-capriolo, strudel ed, a sera, il pur ottimo gelato di Carisolo.

Assaporiamo la spiritualità dei rendenesi girando per i paesi, ascoltando il loro dialetto armonioso nei negozi, nei bar, nei ristoranti; visitiamo le strade più nascoste dove non



Piazzale di sosta a Pinzolo